

IL CASO CARMELO TORRE: LA PROPOSTA ANDIDERO MATARRESE NON SCIOLGIE IL NODO AMBIENTALE

Punta Perotti, frenata dell'Inu

«Nuovo progetto, vecchi nodi»

NICOLA SIGNORILE

● «Ma siamo sicuri che tutti i problemi che hanno prodotto la vicenda di Punta Perotti siano stati risolti?». L'urbanista Carmelo Torre smorza gli entusiasmi con cui è stata accolta la notizia della presentazione al Comune del «progetto» per la costruzione di nuovi palazzi nella stessa area.

«Semmai oggi la situazione è ben più complessa di vent'anni fa. E parlo di fatti tecnici prima ancora che politici», spiega Torre, presidente della sezione pugliese dell'Inu, l'Istituto nazionale di urbanistica.

Che cosa ostacola, dunque la proposta avanzata dai costruttori Andidero e Matarrese, dopo essere rientrati in possesso - grazie ad una sentenza della Corte di Strasburgo - dei suoli ingiustamente confiscati?

«Sono ancora da sciogliere - dice Torre - almeno tre nodi e il primo consiste nella questione della immodificabilità della linea di costa così com'è stabilito nelle norme tecniche di attuazione del piano regolatore. Una questione ancora aperta, con interpretazioni divergenti tra i giuristi». Il secondo nodo, per Torre, è «l'enorme carico urbanistico» previsto per una città che si ritrova solo la metà degli abitanti previsti dal piano Quaroni. Il terzo punto critico sono le ragioni ambientali e paesaggistiche. Spiega Torre a questo proposito

che - «se pure il nuovo progetto è realizzabile secondo il vecchio ma ancora efficace piano regolatore, l'edificazione potrebbe essere preclusa dal Piano paesaggistico della Regione Puglia».

L'approvazione del Ppr è alle porte e «in poco tempo la pianificazione paesaggistica vigente a Bari potrebbe essere stravolta - dice Torre - e inoltre il percorso necessario per una variante di questo genere è lungo e complesso, anche convocando un conferenza dei servizi».

Per l'Inu Puglia la proposta di Andidero e Matarrese è «interessante, nell'ottica di una riconciliazione tra pubblico e privato» ma è necessario chiarire le perplessità «utilizzando tutta la trasparenza possibile». Serve un'analisi approfondita «di quel che è successo in questi ultimi venti anni - aggiunge Carmelo Torre - e rimangono intatte tutte le perplessità sia sulle dimensioni dell'insediamento che sull'opportunità di costruire in quel luogo, prolungando il lungomare esistente, rispetto ad altri ambiti di sviluppo urbano». E rispetto a quest'ultimo tema, Torre evoca la possibilità di un «trasferimento dei crediti edilizi, sia pure genericamente prospettati nel documento programmatico preliminare al Pug».

In ogni caso, «la proposta di arretrare gli edifici rispetto alla posizione occupata dagli immobili abbattuti di Punta Perotti apre a nuove soluzioni di più mite impatto la cui coerenza progettuale con il Piano va comunque accertata».

LA PROPOSTA DI CORNARO

«Affidiamoci ai giovani architetti per riqualificare tutta la costa sud»

● «Si punta alla riqualificazione dell'intera costa sud e non solo di Punta Perotti, coinvolgendo i giovani architetti baresi». Nel dibattito urbanistico interviene Marco Cornaro, candidato-sindaco da un polo civico alle prossime elezioni amministrative.

«Si continua a ragionare nell'ottica della sola area che riguarda Punta Perotti - spiega Cornaro - e non dell'intera costa sud che arriva a fino a San Giorgio e si estende sino a Torre a Mare. Per dieci anni Di Cagno Abbrescia ha difeso Punta Perotti, per altri dieci anni Emi-

liano si è accanito nella volontà di abbattere l'ecomostro. Ma in vent'anni non c'è mai stato un minimo barlume di progetto di riqualificazione dell'intera costa sud, un autentico gioiello totalmente abbandonato al proprio destino».

Il Consorzio Parco Perotti, costituito tra le società Sudfondi e Mabar, ha proposto un nuovo progetto «che però riguarda, ancora una volta, solo una minima parte di litoranea, ove peraltro adesso sorge già un parco», nota Cornaro per chiedersi: «Perché non allarghiamo una volta per tutte le nostre prospettive e, a fronte dell'im-

mobilità e dell'incapacità dimostrata dalla classe dirigente in questi vent'anni, non interpelliamo i giovani architetti baresi per costituire un pool di menti brillanti che lavorino in sinergia e propongano idee innovative e concrete finalizzate alla riqualificazione dell'intera litoranea sud? Ormai è anacronistico ogni progetto di riqualificazione che passi ancora attraverso il consumo di suolo, lo sviluppo di nuove cubature e la cementificazione. Pensiamo alla riqualificazione dell'intera costa sud e non solo di un tratto di essa, un gioiello dalle potenzialità immense».

